



Mario Turci, Federica Foschi
MET. Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna.
Guida catalogo
Provincia di Rimini, 2007
p. 162, s.i.p.

Presentazione; Racconto a mo' di introduzione; Il povero che trovò un chicco di granoturco; Il museo Etnografico; Il territorio; La storia del museo; La missione del museo; Identità: I simboli; Identità:... e ti dirò chi sei; Trasformazione: Sulla terra; Trasformazione: La via del grano; Trasformazione: Con acqua e pietra; Trasformazione e invenzione: La paglia; Trasformazione e invenzione: La trama e l'ordito; Trasformazione e invenzione: La stampa su tela; Trasformazione: la via del vino; Sezioni speciali; I burattini; Le caveje; Etnografie; Il Capodanno in campagna; Fuochi magici; I manfrigoli; La dimensione simbolica delle tradizioni popolari; I mulini; Laboratorio di stamperia Alfonso Marchi; La biblioteca specializzata, gli archivi, i fondi fotografici; Bibliografia.

Il Museo Etnografico ha il compito di raccogliere, conservare e valorizzare le testimonianze demo-etno-antropologiche del territorio che rappresenta creando un centro di cultura e di ricerca. Il Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna vuole infatti definirsi come momento vivo per la ricerca e la conoscenza della cultura di un popolo e ha come interesse principale quello di cogliere i vari aspetti che formano le tradizioni popolari (simbolismo, socialità, lavoro, ritualità, arte) di quell'area denominata Romagna meridionale. Le sue finalità sono quindi di raccogliere, ordinare e studiare i materiali che si riferiscono alla storia, all'economia,

ai dialetti, al folklore, insomma ai costumi ed usi della gente romagnola; promuovere e pubblicare studi e ricerche a carattere etnografico-ergologico, legate in special modo all'esperienza materiale, cercando il dialogo con le scuole e la collaborazione degli istituti universitari; ed infine promuovere la diffusione e la conoscenza degli usi, costumi e tecnologie che sono patrimonio della Romagna attraverso eventi culturali, corsi e laboratori. Un museo di reperti e testimonianze ha il compito non solo di esporre degli oggetti e delle immagini, ma di comunicare delle idee. Un museo di idee consiste in un'esposizione che illustra una serie di realtà, di relazioni, di problemi scientifici risolti e non risolti. In tale esposizione l'oggetto diviene lo strumento di dimostrazione dell'idea, perde parte della sua individualità e si inserisce nella complessa costruzione della cultura di un popolo. [dal volume]



Pier Giorgio Pasini
Musei nella provincia di Rimini.
Itinerari d'arte, storia e cultura
Provincia di Rimini, 2007
p. 64, s.i.p.

Musei in provincia; Il mondo della natura; Il mondo dell'archeologia; L'arte e la storia; Vivere nel territorio; Mondo moderno; Per saperne di più. Bibliografia minima.

Nel riminese le testimonianze materiali e artistiche divenute erratiche sono molte e vengono in gran parte custodite nei 15 musei locali, collegati in rete da un "sistema" provinciale che li sostiene e li promuove e soprattutto permette loro di integrarsi a vicenda nell'offrire occasioni e stimoli

per la scoperta e la conoscenza del territorio e della sua cultura. In questa breve guida sono stati raggruppati per tipologia: prima i musei che illustrano la formazione geologica, la conformazione e la natura del territorio; poi quelli riguardanti il suo primo popolamento e le sue antiche civiltà, soprattutto quella villanoviana e quella romana; poi quelli che racchiudono testimonianze e opere d'arte prodotte fra Medio Evo ed Età Moderna. Seguono i musei che illustrano la vita popolare nella campagna e sul mare, e quelli che riguardano l'ultimo secolo e la seconda guerra mondiale, che in questa zona ha provocato molte vittime e danni notevolissimi, segnando fortemente la sua storia e il suo aspetto. [dal volume]

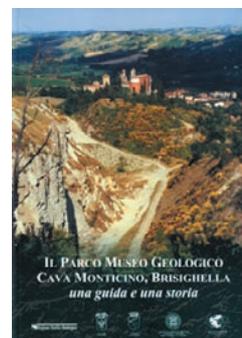


Federica Foschi
Museo Etnografico di Valliano.
Guida catalogo
Provincia di Rimini, 2007
p. 119, s.i.p.

Presentazione; La storia di Montescudo; Storia del Santuario di Valliano; Storia del Museo Etnografico; Tradizione e religiosità...; La cantina e il vino; Lavori diversi; La terracotta; La coltivazione delle olive; Apicoltura; La casa al centro del mondo contadino; La famiglia e la casa; La macellazione del maiale; Cucina, alimentazione; La famiglia, i giocattoli; Filatura e tessitura; Stampa su tela; Laboratorio di restauro; Bibliografia.

Situato nella suggestiva cornice del santuario di S.Maria Succulente, costruito nella seconda metà del Quattrocento (1465 - 1474) e delle bellissime campagne circostanti, il museo è stato inaugurato nel novembre del 2003. Esso costituisce

la sintesi dell'attenzione, dell'impegno e della passione di tutti i protagonisti che hanno permesso la realizzazione di questo importante luogo di cultura: il Comitato parrocchiale di Valliano, la Regione Emilia Romagna, l'Istituto Beni Culturali della stessa Regione, la Provincia di Rimini, il Comune di Montescudo. L'importanza del museo è poi stata esaltata con il suo ingresso nel sistema dei musei della Provincia di Rimini, nel 2005, cui sono seguite la realizzazione di questo catalogo e l'apertura del laboratorio di restauro a cura dell'Istituto Beni Culturali della Regione; ciò ha permesso il recupero dei più importanti reperti che vedrete raffigurati nel catalogo, ora esposti nelle nuove strutture realizzate a completamento degli spazi espositivi. [dal volume]

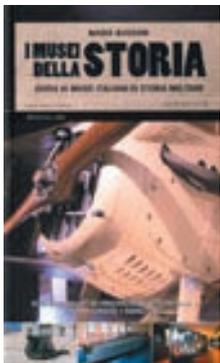


Marco Sami (a cura di)
Il Parco Museo Geologico Cava Monticino, Brisighella.
Una guida e una storia
2007
p. 224, s.i.p.

I Introduzione; Storia del Geoparco di Brisighella; II Geologia: Appunti geologici sul Parco Museo del Monticino; "Fiori di pietra": i minerali della cava del Monticino; La Tana della Volpe e i fenomeni carsici nei Gessi di Brisighella; III Paleontologia; Cava del Monticino: i fossili ce ne raccontano il passato; Box: I fossili e la Legge...; La fauna preistorica di Brisighella e i popolamenti continentali del Mediterraneo nel Miocene superiore; Box: Il recupero dei vertebrati fossili; IV Flora e fauna attuali; Le piante del Geoparco; Box: Il tagliamani (Ampelodesmus mauritanicus); L'entomofauna dell'area del Monticino di Brisighella; Gli animali di una

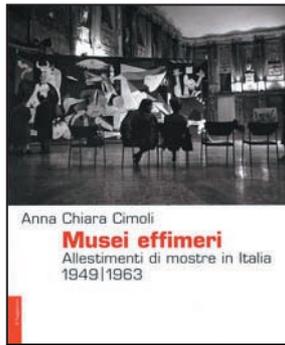
vecchia cava...; V Il gesso e l'uomo; L'estrazione del gesso a Brisighella attraverso i secoli; Il contributo del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale alla realizzazione del Parco Museo; Box: Una "stazione GPS" permanente nel Parco Museo Geologico cava Monticino; Sperimentazione di tecnologie di posizionamento spaziale e rilievo tridimensionale nel Parco Museo Geologico del Monticino; Box: Ricostruzioni ambientali e simulazioni virtuali in 3D; VI La visita; "A spasso" per un Geoparco: il sentiero didattico del Parco Museo Geologico cava Monticino; Box: Una "variante"escursionistica...; Box: Il Santuario del Monticino; VII Bibliografia generale.

È con viva soddisfazione che si presenta questo volume, non solo per il valore intrinseco del lavoro, per il suo contenuto scientifico e divulgativo, per la sua utilizzabilità pratica, ma anche perché costituisce il corollario finale di una positiva e significativa azione di recupero a Parco Museo Geologico - in breve Geoparco - della ex cava Monticino in Comune di Brisighella (RA), frutto concreto e tangibile della politica che in questi anni la Regione ha sviluppato nei confronti delle estrazioni di materiale gessoso sul proprio territorio. [dalla presentazione]



Mario Bussoni
I musei della storia.
Guida ai musei italiani di storia militare
Mattioli 1885, 2008
p. 222, € 16,00

Ogni Viaggio nella Storia nasce per soddisfare la curiosità del turista più attento, fornendo informazioni preziose per chiunque voglia capire i fatti, scoprire i personaggi che li hanno determinati e soprattutto ritrovare, sul terreno della Storia, le tracce del passato. Con la speranza di accompagnarvi nell'esperienza gratificante di una preziosa, indimenticabile vacanza. 327 schede dettagliate dei principali musei, cimiteri e sacrari di tutta Italia. 131 itinerari turistici da museo a museo. Indirizzi utili. [dalla quarta di copertina]

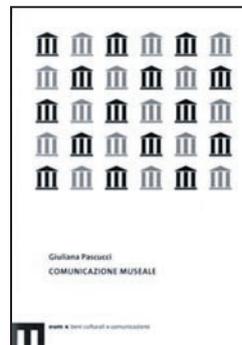


Anna Chiara Cimoli
Musei effimeri.
Allestimenti di mostre in Italia 1949-1963
Il Saggiatore, 2007
p. 243; € 75,00

Prefazione; Premessa; Introduzione; Una stagione di "one man show" - Mostra di Giovanni Bellini, Palazzo Ducale, Venezia, 1949; Siete anche qui i protagonisti dell'architettura - Architettura misura dell'uomo, IX Triennale Palazzo dell'Arte, Milano, 1951; Eupalino alla Triennale - Mostra degli studi sulla proporzione, IX Triennale Palazzo dell'Arte, Milano, 1951; Allestire con il colore - Van Gogh. Dipinti e disegni, Palazzo Reale, Milano, 1952; Frammento siciliano - Antonello da Messina e la pittura del Quattrocento in Sicilia, Palazzo Zanca, Messina, 1953; Guernica nella sala delle Cariatidi Pablo Picasso, Palazzo Reale, Milano, 1953; Un metteur en scène e una mostra "friabile" - Arte e Civiltà Etnisca, Palazzo Reale, Milano, 1955; Sulle orme di Albini: la mostra di Van Dyck - 100 opere di Van Dyck, Accademia Ligustica, Genova, 1955; Una ragnatela d'acciaio - Luca Cambiano e la sua fortuna, Accademia Ligustica, Genova, 1956; Un pannello color verde Delacroix - Mostra retrospettiva di Eugène Delacroix, XXVIII Biennale di Venezia, Ala Napoleonica, Piazza San Marco, 1956; Un vero e proprio commento critico - Piet Mondrian, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, 1956-57; Bilancio di una stagione di allestimenti museali: un esperimento - Sezione di Museologia, XI Triennale, Palazzo dell'Arte, Milano, 1957; Consuntivo lombardo - Arte lombarda dai Visconti agli Sforza, Palazzo Reale, Milano, 195; La frattura degli anni sessanta - Vie d'acqua da Milano al mare, Palazzo Reale, Milano, 1963; Epilogo; Bibliografia.

Nel dopoguerra italiano, attraverso una virtuosa concomitanza di fattori culturali, politici e sociali, prende forma una nuova arte dell'allestimento. Il fenomeno investe tanto le occasioni "commerciali", come le fiere campionarie, quanto l'ambito delle mostre d'arte, fino ad allora poco sensibile ai nuovi codici di comunicazione che andavano emergendo dai pionieristici interventi di sistemazione dei musei. Grazie all'opera di quei maestri dell'architettura e del design che fin dal ventennio fascista avevano

coniato un linguaggio allestitivo dirompente, le mostre d'arte richiamano per la prima volta anche un grande pubblico di non specialisti. Quali sono state le ragioni di tale eccellenza tutta italiana? Da quale tessuto culturale sono nate quelle mostre? Quali istanze «politiche» hanno veicolato? Il volume si pone questi interrogativi cercando le risposte nel cuore di quell'officina culturale che è la preparazione di una mostra: attraverso i carteggi, i documenti d'archivio, le fotografie. Dalle voci dei protagonisti - architetti, storici dell'arte, soprintendenti, conservatori, connaisseurs - emerge un quadro complesso, segnato dalla polarità museo-mostra, da una riflessione profonda sul tema dell'effimero come avamposto di un «permanente» museale, dalla fatica di impaginare e consegnare al pubblico una storia dell'arte tutta da rileggere alla luce delle perdite belliche e del nuovo sfondo culturale. Dal variegato coro di voci emerge una grande unità di intenti, il senso di una responsabilità condivisa, la tensione verso un obiettivo comune: far uscire dai depositi e rendere pubblico un patrimonio artistico vastissimo, in uno sforzo educativo fondato sul contatto intimo che si crea fra il pubblico e l'opera. [dalla seconda di copertina]



Giuliana Pascucci
Comunicazione museale
Eum, 2007
p. IX-184, € 18,50

Presentazione; Introduzione; I Significazione museale; Genesi ed evoluzione della significazione museale; Paradigmi interpretativi della "forma-museo"; Archetipi contemporanei della significazione museale; Il Situazioni comunicative museali; Comunicazione e significazione dell'opera d'arte; Modello di situatio komunikationis museale; Teorie della conoscenza e dell'apprendimento museale; Il museo sistematico comportamentista o behaviorista; Il Museo della scoperta costruttivista; III Mezzi di comunicazione e trasformazioni culturali; Ipermedia; La comunicazione non verbale; La comunicazione testuale; La comunicazione ora-

le; La comunicazione elettronica; IV Ipotesi di modello comunicativo nel museo del territorio; Il museo come medium; Il museo da medium a laboratorio; Strumenti elettronici e comunicazione ipermediale; Criteri tecnici; Criteri contestuali; Criteri grafici; Criteri di navigazione; Criteri ergonomici; Il museo laboratorio: reale e virtuale; Glossario; Riferimenti bibliografici; Risorse web; Indice dei nomi e dei luoghi.

Alla base del testo vi è una idea di museo, quale ambito di coesistenza di differenti "sensi" derivanti dall'interazione del luogo fisico, delle opere, dell'ordinamento, con le funzioni svolte e il ruolo sociale assunto dall'istituzione. La coesistenza e l'interazione all'interno del medesimo spazio definiscono la produzione di un messaggio museale complesso, che si avvale di molteplici linguaggi e strutture comunicative ipermediali. A partire da un approccio semiotico-filosofico si rilevano i processi di significazione propri della "forma-museo" e della sua comunicazione e si propone un'analisi che, con atteggiamento critico, contempra la graduale e approfondita assimilazione dei precetti tradizionali propri della museologia oltre che l'adattamento degli stessi alle singole esigenze comunicative ed espositive delle istituzioni museali esaminate. Si presenta, infine, un modello museale ove l'istituzione è considerata non solo come il contenitore della materia di apprendimento, ma anche come mezzo, medium, per costruire metodi innovati di insegnamento e apprendimento all'interno di una logica di servizio globale del territorio circostante. [dalla quarta di copertina]

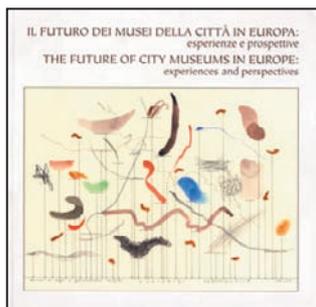


Michela Magliacani
L'approccio etnografico all'attività dei musei
Aracne, 2008
p. XI-200, € 42,00

Premessa; Diretrici di studio; I L'etnografia a supporto della conoscenza dei musei; Premessa; Alcune riflessioni sulla ricerca di tipo etnografico; Le valenze storico-culturali del museo e

sue possibili classificazioni; I processi di "creazione del valore" attuati dal museo; Il Misurazione e rendicontazione del valore "creato"; Premessa; Alcune metodologie di misurazione e procedure di accountability delle performance museali; La rendicontazione del valore "creato"; III Il Complesso museale del "Santa Maria della Scala"; Premessa; Morfologia e fisiologia del "Complesso museale"; La misurazione del valore "creato"; Il rendiconto del valore "creato"; IV L'esperienza del "Tyne Wear Museums"; Premessa; Profili gestionali dei musei "Tyne & Wear"; La misura e la rendicontazione del valore "creato"; I risultati raggiunti con l'analisi del caso; Riflessioni di sintesi; Rassegna delle fonti dottrinali; Appendice; Bibliografia.

Il dibattito dottrinale, ormai da tempo, si è soffermato sui problemi gestionali che i musei quotidianamente devono affrontare. Malgrado la ritrosia verso le conoscenze tecniche manifestata dai soggetti operanti nel "mondo" della cultura, si è constatata, almeno in ambito museale, una certa apertura all'innovazione di processo, con particolare riguardo all'adozione di strumenti di misurazione e di modelli di rendicontazione del valore "creato". La mancanza di normative o prassi contabili a ciò indirizzate ha offerto l'opportunità agli "etnografi aziendali" di poter contribuire a colmare tale lacuna. La presente monografia si inserisce in questa direttrice di analisi. Lo studio etnografico che abbiamo effettuato consente di descrivere e di comprendere "da vicino" l'azienda museo. Tale approccio di studio è stato assunto nell'analisi di due case studies: il Complesso Museale del "Santa Maria della Scala" di Siena ed il "Tyne Et Wear Museums" attivo nella Regione nord-orientale dell'Inghilterra (Northumberland). Nel primo dei casi sopra citati emerge il ruolo dell'etnografo come "costruttore" di "nuova" conoscenza di tipo tecnico-contabile, mediante la predisposizione del modello BSC e di un rendiconto del valore "creato" dal museo senese. Nell'esperienza dell'istituzione museale britannica, invece, l'approccio etnografico ha assunto una valenza descrittiva, con l'obiettivo di comprendere, più intimamente, la "cultura del controllo" che caratterizza un contesto culturale in cui la misura e la rendicontazione del valore "creato" dai musei rappresentano da tempo un pratica istituzionalizzata. [dalla quarta di copertina]

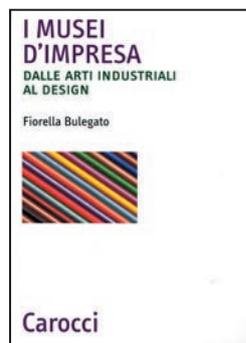


Graziano Campanini, Massimo Negri
(a cura di)
Il futuro dei musei della città in Europa: esperienze e prospettive
Bononia University Press, 2008
p. 342, € 22,00

Presentazioni; I I musei della città; Musei della Città. Forme e contenuti: una discussione europea; Come attirare visitatori in musei e siti storici?; Per un percorso storico-culturale della città; Il Museo maestro della nostra sensibilità; Biografie di città; Il Sistema Bologna; Certosa di Bologna. Cimitero storico monumentale; La Certosa di Bologna: cimitero e Museo; Museo della Città di Bologna; Complesso monumentale di Santa Maria della Vita a Bologna; Il Museo della Sanità e dell'Assistenza di Bologna; III I musei della città in Europa; Museo Leventis della Città di Nicosia. Qualcosa di più di un museo; Musée Carnavalet di Parigi. L'esperienza del Musée Carnavalet-Histoire de Paris; Museo di Cultura Bizantina di Salonicco. Esplorare Salonicco tramite una esposizione alla Torre Bianca; Museo Storico Tedesco di Berlino. Musei della Città: temi conduttori per recenti esperienze europee; Museo Storico di Amsterdam. Un museo locale sulla storia della città o un museo della città? Un'impressione di alcuni recenti sviluppi museologici in città europee; Galleria Nazionale di Parma. Di necessità virtù. Ovvero come si fa ad infilare un museo moderno dentro una vecchia caserma, a Parma; Ecomuseo Urbano di Torino. Strumenti per l'accessibilità al patrimonio culturale e alla memoria civica. Il caso dell'Ecomuseo Urbano di Torino; Museo della Città di Lubiana. Il rinnovamento del Museo della Città di Lubiana; Museo del cinema e della televisione di Berlino. Alcune notazioni soggettive sul Focus Group di Bologna; Conclusioni.

In occasione del Focus Group di European Museum Forum tenutosi a Bologna nel 2007 alcuni direttori di museo europei si sono confrontati con i responsabili del progetto "Museo della Città" che la Fondazione Carisbo sta realizzando a Bologna. Da quella discussione è nato questo volume che non è soltanto "gli atti del convegno". Vuole infatti essere luogo di confronto tra esperienze che, pur diverse, se lette insieme, possono arrivare a costituire

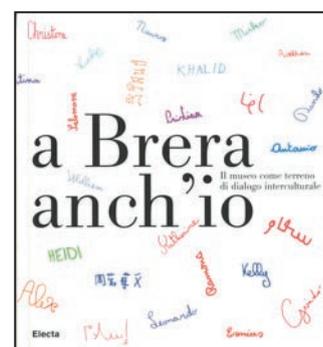
un punto fermo su un tema di grande interesse, non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per visitatori sempre più attenti ed esigenti. Vi sono raccolte testimonianze sia di Musei della Città già riconosciuti sia di Musei storici o storico-artistici giudicati di particolare rilevanza e attinenza con il tema generale dell'incontro. Le domande fondamentali qui poste mostrano quanto sia diffuso il dibattito in Europa. Le soluzioni presentate, pur con un indirizzo generale condiviso, trovano applicazioni peculiari nei diversi ambiti territoriali e tradizioni culturali. [dalla quarta di copertina]



Fiorella Bulegato
I musei d'impresa.
Dalle arti industriali al design
Carocci, 2008
p. 208, € 18,60

Miraculoso composito; Introduzione; I Il museo contemporaneo e i musei d'impresa; Il museo contemporaneo e le sue trasformazioni; Evoluzione del concetto di "museo"; Alcuni mutamenti in corso: nuove relazioni con il contesto; Il museo come impresa culturale e l'investimento in cultura in Italia; Il concetto di "bene culturale" e la conservazione del patrimonio industriale; Origine composita dei musei d'impresa; L'affermazione dei musei d'impresa; Il La nascita e lo sviluppo dei musei delle arti industriali in Italia a metà Ottocento; Il contesto storico e culturale; I riferimenti europei: dal Conservatoire des arts et métiers di Parigi al South Kensington Museum di Londra; Le maggiori esperienze italiane: Torino, Roma, Napoli e Milano; I musei d'impresa in Italia ai primi anni del Novecento; III I musei d'impresa industriale contemporanei: L'ambito d'indagine; I caratteri specifici; Origini dei musei d'impresa; Sistemi di musei, reti e relazioni con il territorio; I modi di esporre gli artefatti e il rapporto con il pubblico; La realtà italiana dei musei d'impresa e di distretto; IV Il museo d'impresa al servizio del progetto; Il ruolo del museo nella formazione del progettista; Didattica e formazione nei musei d'impresa: i risultati dell'indagine; Analisi dei casi studio; Indirizzi e prospettive; Bibliografia; Appendice. Principali musei, archivi e collezioni del patrimonio industriale

Senza tralasciare la vicenda storica dei musei industriali e artistico-industriali - avviati nell'Italia post-unitaria sulla scia di altre esperienze europee - il volume propone una ricognizione puntuale dei musei d'impresa, facendone emergere peculiarità ed elementi distintivi rispetto ad altre strutture museali. Tre significativi casi studio - l'Archivio-museo Alessi, il Museo Ferragamo, la Tipoteca italiana - consentono di vedere concretamente come queste strutture rappresentino un'importante risorsa strategica, contribuendo alla formazione di una molteplicità di figure aziendali. [dalla quarta di copertina]



A Brera anch'io.
Il museo come terreno di dialogo interculturale
Electa, 2007
p. 151, € 20,00

I Storia e caratteri del progetto; Perché "A Brera anch'io"; Il gruppo di progetto e le tracce formative; Imparare a rapportarsi con l'altro: il metodo autobiografico; "A Brera anch'io". La scheda di progetto; Le linee guida per gli itinerari e la verifica; La sperimentazione e le riflessioni conclusive; I Materiali operativi; Gli itinerari e le schede dei dipinti; Vincenzo Campi, Cucina; Evaristo Baschenis, Natura morta di cucina; Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, Cena in Emmaus; Silvestro Lega, // pergolato; Le attività conclusive; Scheda di approfondimento sul museo e le sue funzioni Ulteriori proposte di attività conclusive; Le schede di verifica; Per i docenti: verifica intermedia di progetto; Rilevamento delle competenze di apprendimento; Rilevamento delle competenze socio-relazionali; Per gli alunni: "Io e il mio gruppo"; Per gli alunni: "A Brera anch'io"; Per le famiglie; Il complesso braidense e la Pinacoteca: notizie storiche; Le schede degli artisti; Vincenzo Campi; Evaristo Baschenis; Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio; Silvestro Lega; Bibliografia; Risorse in rete.

"A Brera anch'io" affonda le sue radici in una riflessione, ormai da tempo in corso, sul ruolo che il museo può svolgere come veicolo di coesione sociale e, più nello spe-

cifico, sul contributo che esso può offrire ai fini dello sviluppo di una comprensione critica del mondo, di un dialogo costruttivo e di un "sentire comune" tra individui e comunità portatrici di istanze culturali diverse. Una tematica scottante per i diversi Paesi dell'Unione Europea interessati, negli ultimi anni, da un flusso migratorio sempre più consistente e spesso problematico. Com'è prevedibile, la tesi che il museo possa diventare agente di dialogo interculturale non ha mancato di suscitare polemiche e scetticismi all'interno della comunità museale e al suo esterno. In particolare, sembra ancora nettamente prevalere il punto di vista secondo il quale i musei sarebbero istituzioni esclusivamente culturali e del tutto impermeabili a qualsiasi influenza di natura sociale e politica. Eppure, come sottolineano alcune autorevoli voci, il museo non solo può, ma ha la responsabilità di giocare un ruolo sociale attivo a causa dello stretto legame che intercorre tra la sua autorità culturale (intesa come potere di creare significato, e quindi influenzare e modellare le percezioni dei visitatori) e le dinamiche di esclusione da quei sistemi sociali, economici, politici e culturali che determinano l'integrazione di individui e gruppi nella società. [dal volume]

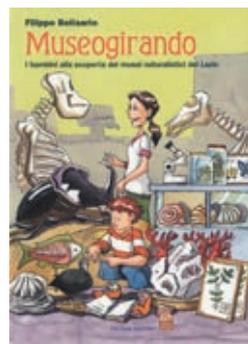


Sofia Gallo
Occhio alle scienze!
Guida ai Musei di Scienze Naturali della Regione Piemonte per giovani naturalisti
Blu Edizioni, 2007
p. 95, € 8,00

Evviva, si parte! Il Museo di Storia Naturale «Don Bosco» e delle apparecchiature scientifiche Il Museo Etnografico e di Scienze Naturali delle Missioni della Consolata; Uno sguardo a largo raggio. Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino; Una mela al giorno leva il medico di turno. Il Museo della Frutta «Francesco Garnier Valletti» di Torino; Salici e querce in riva al Po. Il Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola; Passo e volo via! Il Museo Civico «Craveri» di Storia Naturale di Bra; Orme di ieri,

orme di oggi. Il Museo Naturalistico del Boero di Vezza d'Alba; Orchidee, regine tra i fiori. Il Civico Museo Archeologico e di Scienze Naturali «Federico Eusebio» di Alba; Sottoterra e in alto nel cielo. Il Teatro delle Scienze di Alessandria; Gli insetti: amici o nemici? Il Museo Civico di Storia Naturale di Stazzano; Tra i colori delle farfalle. Il Museo di Scienze Naturali «Don Pietro Calderini» di Varallo; Pietre e minerali dell'Ossola. Il Civico Museo di Scienze Naturali «G.G. Galletti» di Domodossola; Un occhio sul mondo. Il Museo di Storia Naturale «Faraggina Ferrandi» di Novara; L'occhio sul mondo si estende. Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.

Questa guida non è un libro di scienze e neppure una vera e propria guida a ogni singolo museo. È piuttosto un assaggio di ciò che si può scoprire nei Musei di Scienze Naturali sparsi sul territorio piemontese e un invito a visitarli e godere di tutte le proposte, a livello espositivo e sul piano delle attività di laboratorio o all'aperto, che offrono ai giovani visitatori. È anche un libro da leggere nei momenti liberi, che racconta molte cose interessanti su fiori, animali, ambienti naturali vicini e lontani, minerali e fossili. Infine è un libro gioco, che insegna che ogni argomento può essere appreso anche divertendosi. Ma soprattutto è uno stimolo ad accostarsi sempre più al mondo della Natura con un atteggiamento consapevole e di rispetto. [dalla pubblicazione]



Filippo Belisario
Museogirando.
I bambini alla scoperta dei musei naturalistici del Lazio
Palombi
p. 72, € 10,00

Museo del Fiore, Torre Alfina - Acquapendente (Viterbo); Museo Civico A. Klitsche De La Grange, Allumiere (Roma); Museo Naturalistico del Parco Regionale Marturanum, Barbarano Romano (Viterbo); Museo Naturalistico del Monte Soratte, Sant'Oreste (Roma); Museo del Fiume, Nazzano (Roma); Museo Civico di Zoolo-

gia, Roma; Museo Geopaleontologico "Ardito Desio", Rocca di Cave (Roma); Museo Civico Naturalistico dei Monti Prenestini, Capranica Prenestina (Roma); Museo Naturalistico della Riserva Regionale del Laeo di Posta Fibreno, Posta Fibreno (Frosinone).

Conosci il detto "avere scheletri nell'armadio"? Vuol dire avere qualcosa da nascondere. Nei musei naturalistici, invece, ci sono i segreti da scoprire ma non c'è niente che viene nascosto, anzi gli scheletri... sono mostrati a tutti. E insieme ad essi ci sono interi animali imbalsamati, granuli di sabbia che raccontano storie, pesci colorati, anfibii centenari, minerali che crescono nell'acqua, fiori dai mille profumi, sassi che conservano la vita e tanto, tanto altro ancora... Sono molti i segreti racchiusi nei musei naturalistici del Lazio. "Museogirando" è una piccola guida, ricca di informazioni e curiosità, che vuole stimolare bambini e ragazzi a visitare questi luoghi senza noie o timori... come è "naturale" che sia! [dalla quarta di copertina]

LE PUBBLICAZIONI DEL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA



Museo In forma
Notiziario del Sistema Museale Provinciale
n. 32
Provincia di Ravenna, 2008

Radicamento nell'identità e apertura all'altro a favore della qualità della vita della comunità; Progetti interculturali; Mondo contadino; L'Alma Mater a Persepolis; Ceramiche da farmacia; Oh che bel castello; Dipingere con le pietre; Don Antonio Savioli; Competizione vs. cooperazione; Patrimoni plurali; Musei in spiaggia... poi a scuola; Animalarte; Puntare alla qualità; Le novità editoriali dei Musei del Sistema; Speciale Celebrazioni Torricelliane - Compleanno al MIC; Le Torricelliane 2008; L'Esposizione Universale; UN museo per Evangelista Torricelli; Gli artisti del Cenacolo.



A spasso per musei.
Guida alle attività didattiche dei musei del Sistema Museale
Provincia di Ravenna, 2008
p. 16

Brisighella - Ca' Malanca. Museo della Resistenza; Casola Valsenio - Il Giardino delle Erbe; Cervia - MUSA. Museo del Sale; Faenza - Museo Internazionale delle Ceramiche; Faenza - Pinacoteca Comunale; Lugo - Museo Francesco Baracca; Massa Lombarda - Museo della Frutticoltura "Bonvicini"; Massa Lombarda - Museo Civico "Venturini"; Ravenna - Domus dei Tappeti di Pietra; Ravenna - Il Planetario; Ravenna - La Casa delle Marionette; Ravenna - Museo d'Arte della città; Ravenna - Museo del Risorgimento; Ravenna - NatuRa. Museo Ravennate di Scienze Naturali; Riolo Terme - Museo del Paesaggio dell'Appennino Faentino; Russi - Museo della vita contadina in Romagna.

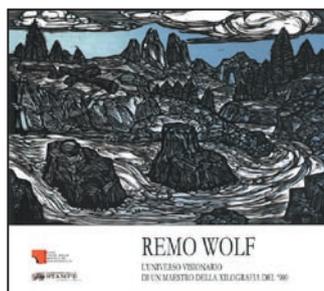
La guida presenta i molteplici percorsi proposti da 16 diversi musei aderenti al Sistema Museale della Provincia di Ravenna per l'anno scolastico 2008/2009, rivolti prioritariamente al mondo della scuola, ma anche ad adulti. Gli oltre 90 percorsi sono descritti attraverso sintetiche note che riportano la fascia d'utenza interessata e la tipologia del percorso, che va dalla visita guidata a tema all'itinerario sul territorio, ad attività didattiche particolari con laboratori, giochi, animazioni. La guida permette così di conoscere i tanti musei del territorio che lavorano da anni a progetti per bambini e ragazzi e di trovare immediatamente i percorsi in base all'argomento generico (archeologia, arte, scienze e tecniche, scienze naturali, etnografia, storia...), legato alla natura delle raccolte ospitate al museo. Si tratta dunque di un agile strumento di facile consultazione che favorisce l'interazione tra musei, territorio e scuole, pensato innanzitutto per gli insegnanti al fine di agevolarne la programmazione curricolare. Ma utile anche alle famiglie, che possono trovare divertenti e interessanti attività da

sperimentare al museo nel weekend. A supporto della guida, si trova on line sul sito del Sistema www.sistemamusei.ra.it la sezione Percorsi didatta, che presenta tutte le attività offerte dai musei, descrivendone i contenuti, gli obiettivi, le metodologie di apprendimento, i sussidi didattici e riportando nel dettaglio le notizie utili per la programmazione come il periodo e la durata dello svolgimento, le modalità di prenotazione ecc. La versione elettronica della guida consente di trovare i percorsi sulla base di 4 diversi criteri (per singolo museo, per categoria di raccolta, per fasce d'età, per tipologia di attività) permettendo così un'immediata ricerca sulla base delle specifiche esigenze e soprattutto suggerendo collegamenti multidisciplinari e trasversali tra i vari musei della provincia.

(dalla quarta di copertina)

LE PUBBLICAZIONI DEI MUSEI DEL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

MUSEO CIVICO LE CAPPUCCINE



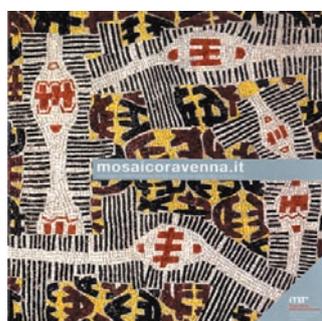
Diego Galizi (a cura di)
Remo Wolf. L'universo visionario di un maestro della xilografia del '900.
 Comune di Bagnacavallo, 2007
 p. 94, s.i.p.

Saluto del Sindaco di Bagnacavallo; L'immaginario concreto di Remo Wolf; Le opere; Biografia; Mostre personali; antologia critica; Catalogo delle opere in mostra

"Chi sogna non può dar vita a un'arte (...). L'arte si fa con le mani. Esse sono lo strumento della creazione". In questo assunto, semplice e paradossale allo stesso tempo, è forse possibile trovare la principale chiave di interpretazione di Remo Wolf, della sua poetica e del suo linguaggio. Perché le opere dell'artista trentino sono, più che mai, frutto di un processo creativo dove intervengono molteplici fattori, intimamen-

te connessi tra di loro: genio inventivo, cultura artistica, temperamento, sapienza tecnica e dedizione al mestiere. Ma soprattutto perché tra la mente creativa di Wolf, l'utensile, la mano e il legno che lavora, esiste una familiarità sconcertante, fatta di scambi sottilissimi e reciproci condizionamenti. Si rischierebbe così di scivolare nel superficiale se si volesse parlare di Wolf senza fermarsi ad esaminare cosa sta alla base del suo legame privilegiato con la xilografia, un legame maturato assai precocemente nella sua carriera di artista, e del suo rapporto con il legno. (dal volume)

MUSEO D'ARTE DELLA CITTA' DI RAVENNA



Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico Mosaicoravenna.it. I mosaici contemporanei del Museo d'Arte della città di Ravenna
 MAR-CIDM, 2007
 p. 147, s.i.p.

I Mosaici Moderni di Ravenna; Nuove accessioni; Il Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico; La Banca Dati Mosaico; La catalogazione dell'opera musiva contemporanea per la scheda informatizzata; Le tecniche e i materiali dei mosaici contemporanei; Il problema della traduzione dal cartone al mosaico; Apparato iconografico; Introduzione alla lettura delle schede; Schede descrittive; Appendice documentaria.

Sembrava una utopia, ma le due banche dati - sul mosaico e i mosaicisti - avviate in un brevissimo arco di tempo dal Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico costituiscono già un importante traguardo per la nostra Città. Siamo di fronte a una svolta decisiva per la valorizzazione di una espressione artistica che qui ha la sua riconosciuta capitale. La Ravenna degli ultimi imperatori e dei primi regni barbarici, la città di Galla Placidia, Teoderico, e degli Esarchi, con i suoi otto monumenti Unesco è già un punto di riferimento per

quanti si accostano alle testimonianze più significative dell'arte tardo romana, paleocristiana e bizantina. Ora sulla ricca eredità del passato si innestano le prospettive di più ampie conoscenze grazie alle avanzatissime tecnologie utilizzate dal CIDM e alla duttilità della sua Banca Dati Mosaico, con l'obiettivo di ricomporre l'universo musivo, esplorandolo senza limiti geografici o cronologici. Si stanno susseguendo le tappe di una sfida culturale che si propone di promuovere una migliore conoscenza di tutte le testimonianze di un'arte che in passato si è irradiata soprattutto nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, ma che oggi è guardata con attenzione anche da artisti che operano in tanti paesi di tutto il mondo. L'inserimento del CIDM in un progetto culturale europeo transnazionale ha sicuramente favorito la crescita del Centro, in continuo divenire, destinato a "raccontare" la storia e la realtà attuale di ogni giacimento musivo. [...] Sul lavoro di ricerca fin qui condotto all'interno del museo fanno ora il punto due pubblicazioni dedicate rispettivamente al mosaico antico e al sempre più ricco patrimonio musivo contemporaneo conservato alla Loggetta Lombardesca. Nel primo volume, in linea con gli impegni assunti dal MAR come leader-partner di un progetto comunitario, viene proposta un'ampia sintesi degli studi dedicati ai monumenti ravennati tutelati dall'Unesco e alla coeva Basilica Eufrasiana di Parenzo. L'altra pubblicazione si presenta come una guida alla conoscenza della collezione conservata presso il MAR. (dal volume)



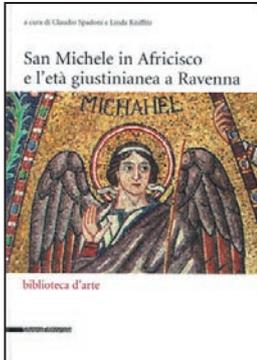
Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico Mosaicoravenna.it. I mosaici dei monumenti Unesco di Ravenna e Parenzo
 MAR-CIDM, 2007
 p. 212, s.i.p.

I mosaici Unesco di Ravenna nella Banca Dati del CIDM; Il Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico; La Banca Dati Mosaico; L'iconografia e l'iconologia delle decorazioni

musive dei monumenti Unesco di Ravenna e della Basilica Eufrasiana di Parenzo; La conservazione e il restauro delle decorazioni musive dei monumenti Unesco di Ravenna; I materiali e le tecniche dei mosaici di Ravenna; La scheda catalografica della Banca Dati Mosaico; Le schede catalografiche sui mosaici dei monumenti Unesco di Ravenna: oggetto e soggetto, localizzazione, attribuzioni, iscrizioni; Le schede catalografiche sui mosaici dei monumenti Unesco di Ravenna: conservazione e restauri; Apparato iconografico; Introduzione alla lettura delle schede; Schede descrittive.

Sembrava una utopia, ma le due banche dati - sul mosaico e i mosaicisti - avviate in un brevissimo arco di tempo dal Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico costituiscono già un importante traguardo per la nostra Città. Siamo di fronte a una svolta decisiva per la valorizzazione di una espressione artistica che qui ha la sua riconosciuta capitale. La Ravenna degli ultimi imperatori e dei primi regni barbarici, la città di Galla Placidia, Teoderico, e degli Esarchi, con i suoi otto monumenti Unesco è già un punto di riferimento per quanti si accostano alle testimonianze più significative dell'arte tardo romana, paleocristiana e bizantina. Ora sulla ricca eredità del passato si innestano le prospettive di più ampie conoscenze grazie alle avanzatissime tecnologie utilizzate dal CIDM e alla duttilità della sua Banca Dati Mosaico, con l'obiettivo di ricomporre l'universo musivo, esplorandolo senza limiti geografici o cronologici. Si stanno susseguendo le tappe di una sfida culturale che si propone di promuovere una migliore conoscenza di tutte le testimonianze di un'arte che in passato si è irradiata soprattutto nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, ma che oggi è guardata con attenzione anche da artisti che operano in tanti paesi di tutto il mondo. L'inserimento del CIDM in un progetto culturale europeo transnazionale ha sicuramente favorito la crescita del Centro, in continuo divenire, destinato a "raccontare" la storia e la realtà attuale di ogni giacimento musivo. [...] Sul lavoro di ricerca fin qui condotto all'interno del museo fanno ora il punto due pubblicazioni dedicate rispettivamente al mosaico antico e al sempre più ricco patrimonio musivo contemporaneo conservato alla Loggetta Lombardesca. Nel primo volume, in linea con gli impegni assunti dal MAR come leader-partner di un progetto comunitario, viene proposta un'ampia sintesi degli studi dedicati ai monumenti ravennati tutelati

dall'Unesco e alla coeva Basilica Eufraiana di Parenzo. L'altra pubblicazione si presenta come una guida alla conoscenza della collezione conservata presso il MAR. [dal volume]



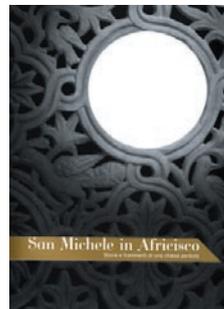
Claudio Spadoni, Linda Kniffitz
San Michele in Africisco e l'età giustiniana a Ravenna
 Silvana Editoriale, 2007
 p. 423, s.i.p.

Introduzione; Repertorio iconografico; Giuseppe Bovini, in memoria (1975-2005); L'attuale situazione del Bode Museum di Berlino e il mosaico di San Michele in Africisco; I mosaici parietali di Ravenna di età giustiniana e la coeva pittura occidentale e orientale; Origine e sviluppo del culto dei santi Cosma e Damiano. Testimonianze nella Venetia et Histria; I mosaici antichi e quelli ottocenteschi di San Michele in Africisco: lo studio filologico; Appendice. La campionatura delle tessere vitree dalle teste originali di San Michele in Africisco; Le teste degli arcangeli Michele e Gabriele al Museo di Torcello; Alcune considerazioni sulla testa del Cristo conservata al Victoria and Albert Museum di Londra; I mosaici pavimentali di Ravenna e di area adriatica in età giustiniana; Il tappeto musivo di San Michele in Africisco; San Michele in Africisco a Ravenna. La scultura architettonico-decorativa; San Michele in Africisco. Tendenze locali e internazionali nell'architettura ravennate del VI secolo; San Michele in Africisco nella Ravenna del VI secolo; San Michele in Africisco e l'edilizia ecclesiastica ravennate tra V e X secolo. Archeologia e topografia; Appendice. Le strutture murarie negli edifici di culto di Ravenna dall'età placidiana alla costruzione di San Michele in Africisco; Sul comportamento strutturale di murature in laterizio in uso nel VI secolo. L'esempio di San Michele in Africisco; Interventi e restauri nella ex chiesa di San Michele in Africisco; Il mosaico parietale bizantino fra tecnica e restauro; Degradamento chimico-fisico nei mosaici pavimentali del VI secolo: interventi di restauro; Tecnologia del colore del vetro bizantino nei mosaici ravennati; Analisi tecnologica e scientifica di campioni significativi delle tessere vetrose dei frammenti musivi di San Michele in Africisco. Alcune ipotesi di modelli di produzione; Il

mosaico absidale di San Michele in Africisco attraverso le antiche riproduzioni iconografiche; Lo sviluppo urbanistico dell'insula di San Michele in Africisco tra Ottocento e Novecento; La chiesa di San Michele in Africisco attraverso i documenti e i fondi storici; Appendice. Elenco dei documenti citati nel testo, con le principali edizioni e breve regesto; Riflessioni linguistiche sull'agiotponimo San Michele in Africisco; L'abside di San Michele in Africisco: l'iconologia cristologica; Repertorio grafico; Apparati; Tavola cronologica.

La chiesa di San Michele in Africisco a Ravenna, disadorna fuori ma scrigno di ricchezze dentro, fu l'unico, tra i gioielli dell'architettura bizantino-ravennate, a essere oggetto di una vera e propria diaspora. Al pari di San Vitale e di Sant'Apollinare in Classe, la basilica ravennate fu finanziata da un alto funzionario della corte di Bisanzio, Giuliano Argentario, che la fece erigere per grazia ricevuta in omaggio all'arcangelo Michele. Dopo alterne vicende, la chiesa, già in precarie condizioni, fu definitivamente sconsacrata a causa delle requisizioni napoleoniche. Riadattata a nuova destinazione d'uso, fu infine privata dei suoi preziosi tesori, primo fra tutti il mosaico del catino absidale, acquistato da Federico Guglielmo IV re di Prussia e oggi conservato al Bode Museum di Berlino. Qui si pubblicano gli atti del convegno internazionale di studi del 21-22 aprile 2005, che offrono una precisa ricostruzione dei fatti e presentano i personaggi che hanno avuto parte alla genesi, alla realizzazione e alla diaspora del monumento, ricomponendo così una pagina essenziale del ricco tessuto artistico di Ravenna.

[dalla quarta di copertina]



San Michele in Africisco. Storia e frammenti di una chiesa perduta
 MAR-CIDM, 2007
 DVD

La chiesa di S. Michele in Africisco a Ravenna, basilica paleocristiana di epoca giustiniana, fu edificata per volontà di

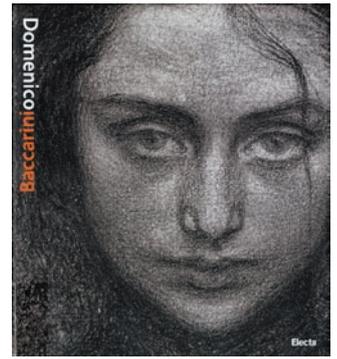
Giuliano Argentario, funzionario della corte bizantina, come ex-voto per grazia ricevuta dall'Arcangelo Michele. Fu aperta al pubblico nel 545 e consacrata nel 547 dall'Arcivescovo Massimiano. Nel 1805, dopo la conquista napoleonica della città, fu sconsacrata, il suo mosaico absidale venduto, il suo impianto architettonico riadattato. Con questo video-documento, grazie a ricostruzioni storico-iconografiche e a riprese dal vivo a Ravenna e Berlino, si vuole restituire la conoscenza di un monumento che seppure ormai distante dal suo aspetto originario, rimane un'importante testimonianza della storia. [dalla copertina]



Alberta Fabbri
Una bottega del Cinquecento a Ravenna.
 Luca Longhi
 Comune di Ravenna, 2007
 p. 64, s.i.p.

È una delle ricostruzioni possibili, questa, dedicata a Luca Longhi e alla sua operosa bottega con Francesco e Barbara, parziale come è parziale ogni ricostruzione che tenga conto delle condizioni di conservazione delle opere e delle biforcazioni del tempo, ovvero delle diverse destinazioni che le opere hanno subito. Con questa pubblicazione, che accompagna la mostra, il Museo d'Arte della Città di Ravenna propone uno strumento per ricomporre il catalogo delle opere che si trovano in Romagna, nei musei come negli edifici di culto. Un itinerario alla ricerca di un patrimonio diffuso e permanente che esige una lettura integrata nel segno della conoscenza, della riscoperta ma anche del rispetto di quel rapporto esclusivo e inalienabile che vincola un dipinto al proprio contesto. Con la guida all'opera di Luca Longhi prende avvio una collana di strumenti pensati per stabilire connessioni tra il museo e il territorio, per restituire i fatti e le opere alla loro inesausta densità di senso.

[dalla copertina]

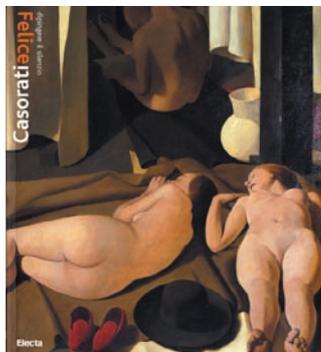


Stefano Dirani, Claudio Spadoni (a cura di)
Domenico Baccarini
 Electa, 2007
 p. 335, €48,00

Premessa; Il tempo breve di Domenico Baccarini; Baccarini e il disegno: dentro e oltre la realtà umana; Dipinti; Sculture; Opere di ignota collocazione o disperse; Disegni; Domenico Baccarini. I disegni dalle collezioni comunali di Faenza; antologia critica; Domenico Baccarini, il racconto di una vita; Esposizioni; Bibliografia; Opere in mostra.

Le Celebrazioni di Domenico Baccarini, a cento anni dalla scomparsa, non potevano non registrare una significativa presenza del Museo d'Arte della Città di Ravenna, una istituzione che si propone di offrire un apporto determinante anche alla riscoperta e alla valorizzazione delle figure e dei fermenti che hanno fatto lievitare la cultura figurativa del nostro territorio. La brevissima parabola di Baccarini si interruppe quando l'artista faentino aveva appena ventiquattro anni. La scia luminosa lasciata da questa "meteora del primo Novecento" non è stata però effimera. I dipinti e le sculture che arricchiscono la mostra allestita da Claudio Spadoni alla Loggetta Lombardesca, le opere che ricostruiscono il clima del tempo proposte da Jadranka Bentini per la sede del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza assieme a testimonianze legate agli artisti che fecero parte del cenacolo baccariniano, il ricchissimo giacimento di disegni reso disponibile dalla Pinacoteca di Faenza, offrono per la prima volta l'occasione di una rilettura finalmente completa di una produzione artistica sorprendentemente ricca anche per qualità e rigore intellettuale. La mostra ravennate è accompagnata da un catalogo ragionato curato da Stefano Dirani e Claudio Spadoni dedicato alle circa duecentocinquanta opere plastiche e di pittura lasciate da questo precocissimo artista in appena un decennio di attività. Il catalogo

è poi arricchito da una ampia selezione di disegni scelti fra le centinaia di opere su carta prodotte da Baccarini. [dal volume]



Claudia Gian Ferrari, Michela Scolaro, Claudio Spadoni (a cura di)
Felice Casorati. Dipingere il silenzio
Electa, 2007
 p. 188, € 35,00

Qualche appunto su mio padre; Felice Casorati: nato sotto il segno di Saturno; Poesia in posa; Casorati e la fotografia; 1924 e dintorni: Casorati e la critica. La parola di Venturi, il silenzio di Longhi; Casorati e il museo: indicazioni per un'indagine; Opere; La ragazza Silvana; Natura morte di Casorati; Felice Casorati. Note biografiche.

La grande antologica di Felice Casorati si apre a pochi giorni dalla inaugurazione della rassegna dedicata a Domenico Baccarini e c'è un sottile filo rosso che collega le loro prime esperienze. Coetaneo di Boccioni, il precocissimo artista faentino firmò la sua ultima opera, appena ventiquattrenne, un secolo fa, nel 1907, con uno struggente autoritratto a poche ore dalla morte. Per una coincidenza, non del tutto casuale, la ricchissima antologica dedicata ai capolavori di Casorati si apre con una tela del pittore piemontese del 1907, lo stesso anno dell'esordio alla Biennale di Venezia. Baccarini, quasi adolescente, aveva visitato le tre precedenti Biennali, suggerendone gli umori che ne avrebbero fatto un precursore delle ricerche più feconde espresse dalla cultura figurativa del suo tempo. La morte precoce gli impedì, per poche settimane, di accostarsi anche alla rassegna veneziana che avrebbe rapidamente consacrato il genio pittorico di Casorati. Le comuni tendenze al superamento del naturalismo, gli evidenti influssi della Secessione fanno intravedere, però, come la formazione di Baccarini e di Casorati sia stata alimentata attingendo anche alle stesse fonti. [dal volume]



Daniela Lotta (a cura di)
David Casini
Comune di Ravenna, 2007
 p. 48, s.i.p.

Presentazione; San titre en silence; Opere; Chi è.

David Casini ha scelto di presentare una sintesi del suo percorso artistico fin qui svolto attraverso una selezione di opere che nel tempo hanno caratterizzato la sua personale ricerca. Nella sala centrale, che costituisce un punto di passaggio non solo fisico ma soprattutto poetico, è visibile un nuovo progetto installativo prodotto dal Museo per questa mostra. L'ambiente che accoglie il pubblico è stato concepito come una sorta di camera iperbarica, una stanza di decompressione, un passaggio appunto, dove rigenerare la percezione e prepararsi ad accogliere la visione dell'allestimento successivo. Una immersione totalizzante capace di far coesistere suggestioni arcaico-primordiali con recuperi figurativi eterogenei e citazioni provenienti da diversi ambiti, come la letteratura gotica o certa retorica avveniristica. Continue variazioni estetiche che riferiscono della possibilità di una cultura "del ritorno" quale valida alternativa all'ipotesi di un futuro associato unicamente al concetto modernista di evoluzione e di progresso. [dal volume]



Claudia Casali (a cura di)
Silvia Camporesi
Comune di Ravenna, 2007
 p. 48, s.i.p.

Presentazione; Dance dance dance; Opere; Chi è Silvia Camporesi.

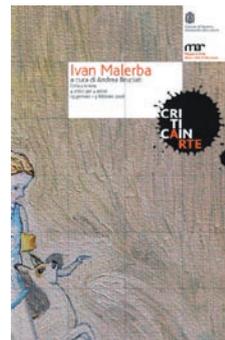
Silvia Camporesi si definisce una storyteller, e non a caso. Le sue immagini sono brani intensi di racconti che traggono forza dal mito e dalla letteratura, dalla filosofia, dalle religioni e dalla scienza. Le credenze e la quotidianità vengono affrontate dall'artista in maniera quasi catartica, per giungere all'epifania di una realtà inaspettata, differente dalla comune apparenza. L'artista ci accompagna infatti con i suoi scatti in un labirinto di nuove sensazioni e rivelazioni, dove la banalità dell'apparente viene ad inglobare nuovi significati e nuove giustificazioni. Ci invita alla riflessione, a guardare l'oltre della realtà; nel suo lavoro è costante un dialogo con il mondo che è sintesi imprescindibile di un confronto. [dal volume]



Chiara Pilati (a cura di)
Sara Rossi
Comune di Ravenna, 2007
 p. 48, s.i.p.

Presentazione; Rincorrendo il b/n; Opere; Chi è Sara Rossi.

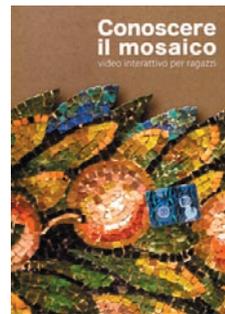
"Forse anche l'arte come la matematica è un processo applicativo di pensieri e immaginazioni. Ogni realizzazione rappresenta il passo verso quello successivo... L'opera è un insieme di insiemi, una collezione di frammenti". Per la mostra al MAR abbiamo voluto prendere questo come punto di vista privilegiato dal quale guardare alla produzione di Sara, come condizione di partenza per costruire il nostro percorso espositivo. In più, un altro elemento ci ha aiutato nella selezione dei lavori, la ricerca cromatica spesso orientata verso l'unione dei due, tutti e nessuno, bianco e nero. Con questi presupposti ci siamo addentrate fra le tante opere e abbiamo scelto, proponendo un percorso a due tinte e mille forme, con qualche sporadica incursione di colore. [dal volume]



Andrea Bruciati (a cura di)
Ivan Malerba
Comune di Ravenna, 2008
 p. 48, s.i.p.

Presentazione; E di nuovo la pioggia, che cade su di me come un ricordo; Opere; Chi è Ivan Malerba.

Ivan Malerba esprime la stanchezza del vivere che ci coglie quando il reticolo cieco delle relazioni sociali non consente più di levare lo sguardo oltre gli angusti confini del presente. Questo torpore emotivo non ha i toni alti dell'epilogo drammatico di un conflitto o di una forte tensione esistenziale: è una stanchezza più sottile e per questo più inquietante, che s'accompagna alla banalità della vita. Ai confini della depressione e della malinconia, come in Peter Handke. Malerba gioca sulla contemplazione di sé, sulla sua narcisistica attenzione come chiave di conoscenza sul mondo. [dal volume]



Conoscere il mosaico.
Video interattivo per ragazzi
MAR-CIDM, 2008
 DVD

Ciao! Io sono Tessy, una piccola tessera d'oro. Vuoi conoscere il mosaico? Seguimi! Ti accompagnerò in un divertente viaggio alla scoperta della storia e dei segreti di questa arte preziosa. Entreremo in una fornace veneziana e in un laboratorio di mosaico, fra materiali, colori, strumenti e tecniche. Ascoltami con attenzione... al termine del nostro viaggio giocheremo insieme al Tessy quiz! [dalla copertina]



Andrea Emiliani, Claudio Spadoni
(a cura di)

La cura del bello.

Musei, storie, paesaggi per Corrado Ricci
Electa, 2008

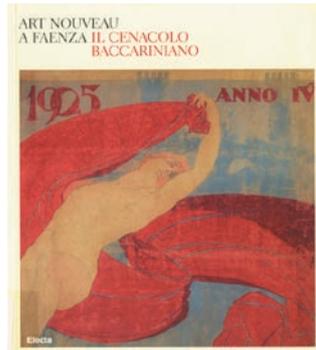
383 p., € 40,00

Introduzione; Quattro punti di politica istituzionale; Le immagini di un sogno: Corrado Ricci, le radici bolognesi e la scrittura per l'arte; Le riviste e le guide; Corrado Ricci e le origini "positive" del catalogo nazionale (1860-1925); L'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte e la questione archeologica romana; Documentare la tutela dei monumenti alla fine dell'Ottocento: le campagne fotografiche di Corrado Ricci della Fototeca Nazionale di Roma; Corrado Ricci tra arte e fotografia: il rapporto di uno storico dell'arte con il Gabinetto Fotografico Nazionale; La formazione intellettuale (1878-1890); Corrado Ricci in Parma allo scadere dell'Ottocento; Corrado Ricci a Napoli; Ravenna. La città del paradigma; Corrado Ricci e la nuova Pinacoteca di Brera; Cancellare "la macchia d'una miscellanea disordinata". La Raccolta Oggioni, un episodio del riordino della Pinacoteca di Brera; Corrado Ricci a Firenze; Corrado Ricci e Siena agli albori del Novecento; L'ordinamento del 1912 della Galleria dell'Accademia Carrara; Studioso infaticabile e scrittore di rara fecondità; Per la fortuna di Rembrandt in Italia fra Ottocento e Novecento. Dalle ricognizioni di Corrado Ricci; Dalla memoria alla tutela: percorsi nel "paesaggio italico" fra Ottocento e Novecento; La Soprintendenza di Ravenna. Da primo modello a ultimo avamposto; Dalle Tavole Storiche alle Tavole Digitali; Biografia; Bibliografia di Corrado Ricci 1982-2007.

Nato nel 1858, Corrado Ricci, figlio di Luigi artiere scenografo e fotografo, esce dalle nebbiose speranze d'una provincia illustre, una capitale sommersa. Egli è un borghese intellettuale, nel senso che si vuoi ormai assegnare a chi, come lui, frequenta archivi e biblioteche, scrive guide e saggi sto-

rici, e soprattutto colma d'una poligrafia incessante ogni genere di pubblicazione. Potrebbe, come il paesano ma non rustico "cicerone" de[[Amarcord di Fellini, commemoratore ciclista delle virtù civiche, essere preso a modello tra le sagome della scena ravennate. [dalla quarta di copertina]

MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE IN FAENZA



Jadranka Bentini (a cura di)
Art Nouveau a Faenza.

Il Cenacolo baccariniano
Electa, 2007

p. 282, € 48,00

Cent'anni dopo; La Società del Risveglio Cittadino. Da Faenza all'Europa; Faenza Primonovecento: il Cenacolo baccariniano e l'Europa; Faenza 1900: nuova architettura e nuova ceramica; La ninfa e il fauno. Beltramelli, Baccarini, Nonni e il mito della Romagna; Forme nella nebbia a Faenza; Il Cenacolo Baccariniano; Il conteso europeo; Biografie; Bibliografie.

Con le mostre "Art Nouveau a Faenza. Il Cenacolo baccariniano" e "Domenicofaccarmi. Una meteora del primo '900", e i relativi cataloghi scientifici curati rispettivamente dal Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza e dal Museod'Arte della città di Ravenna, si è inteso celebrare non solo la figura di un grande artista ma anche degli altri esponenti della scena artistica faentina del primo Novecento: età creativa irripetibile e di notevole rilievo nel panorama delle coeve esperienze estetiche delle altre città romagnole. A questi artisti - pittori, grafici, scultori e ceramisti - Faenza deve un posto di rilievo nella storia dell'arte italiana del XX secolo.

[dal volume]

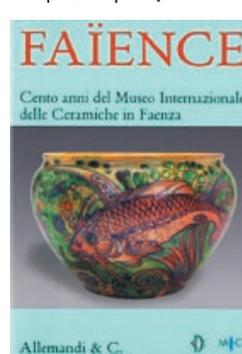


Franco Bertoni, Carmen Ravaneli Guidotti
Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza.

Guida ragionata
Allemandi, 2008
p. 102, € 15,00

Origini e attualità; Ceramica dal Vicino Oriente antico all'Ottocento italiano; Ceramica europea del Novecento; Glossario dei termini tecnici e decorativi; Bibliografia essenziale.

Le ceramiche esercitano un fascino irresistibile e silenzioso non solo sugli amatori, ma su tutti quanti frequentano queste opere prodotte dalla più antica e dalla più viva delle materie usate dagli artisti di tutti i tempi, in ogni parte del mondo. Il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza ne racchiude migliaia, nate dall'incantesimo della terra e del fuoco, fuse per mano dell'uomo che ha dato forma agli oggetti del nostro quotidiano come a opere fantastiche: tutte si rivelano all'occhio nella continuità delle superfici, negli incavi lievi dei volumi, nella specificità dei decori, delle figure e dei temi ornamentali tradotti da cromie variegiate e rilucenti. A Faenza è possibile percorrere l'intera storia della ceramica, dall'antichità alla modernità, con un'enfasi particolare sul fenomeno italiano che non vede tramonti di stile.



Jadranka Bentini (a cura di)
Faïence.

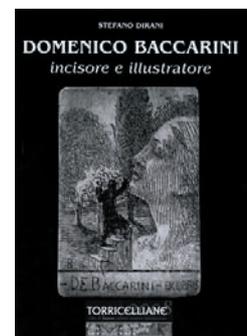
Cento anni del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza
Allemandi, 2008
p. 287, € 45,00

Prefazioni; Passione e perseveranza. Nutrimenti per la crescita di un museo; Il primato di Faenza fra cronisti, prosatori e poeti; Fra arte antica e industrie nuove. Gaetano Ballardini e la tutela del patrimonio culturale; il lavoro dei ceramisti. Dal mestiere all'arte; Genesi del Premio Faenza: vicende e protagonisti; Il Museo di Faenza: architettura, museografia e allestimento; Catalogo: Ceramica dal XIX secolo; Ceramica moderna europea del Novecento; Bibliografia relativa al catalogo; Bibliografia generale.

Una selezione di centocinquanta opere di grandi manifatture storiche italiane, dal Rinascimento all'Ottocento, attesta lo spessore delle raccolte del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza che, nell'occasione del suo primo centenario, espone alla Camera dei deputati anche opere di artisti italiani e stranieri quali Leoncillo, Melotti, Fontana, Baj, Picasso, Matisse, Chagall, Léger.

[dalla quarta di copertina]

PINACOTECA COMUNALE DI FAENZA



Stefano Dirani
Domenico Baccarini.
Incisore e illustratore
Edit, 2008
p. 172, € 18,00

Sindaco di Faenza; Direttore della Pinacoteca di Faenza; L'espressione grafica di Domenico Baccarini; Profilo biografico e percorso artistico di Domenico Baccarini; Xilografie e acqueforti; Illustrazioni; Apparato biografico e iconografico; Bibliografia essenziale.